

RAPPORTO FORMEDIL 2012 – PRESENTAZIONE NAPOLI 24 MAGGIO 2012



Presentazione di PIERO LEONESIO, vicepresidente Formedil

La Conferenza che stiamo realizzando, la prima in assoluto nel sistema bilaterale, rappresenta l'occasione per affrontare lo stato del sistema bilaterale, le sue necessarie evoluzioni, tutto questo collocato in una fase di crisi che continua nel settore delle costruzioni, così come analizzato dal rapporto del Cresme.

In questo processo il tema della formazione riveste importanza e centralità, sia per rispondere ai bisogni dei lavoratori, anche alla luce delle mutate normative in materia di lavoro, ma anche per fornire alle imprese un supporto di qualità e professionalità sempre maggiore.

Il rapporto Formedil che presentiamo oggi da il senso compiuto di un lavoro fatto, migliore per qualità e quantità rispetto al passato, ma rappresenta anche l'indicazione su cui Formedil dovrà muoversi nel prossimo futuro, per questo la collaborazione con il Cresme ci sarà utile anche per l'analisi di ulteriori iniziative che stiamo ipotizzando, nei prossimi mesi.

Il Rapporto Formedil è un adempimento contrattuale, uno strumento per monitorare annualmente le attività svolte dal sistema delle scuole edili che fa capo a Formedil.

Il Rapporto 2012 è stato realizzato dagli uffici del Formedil avvalendosi della collaborazione del CRESME e del concorso delle scuole edili.

Per la prima volta gli enti rilevati superano il numero di 100 attestandosi a 102, avendo il cda di Formedil provveduto ad ammettere nella rete di sistema alcuni enti di emanazione contrattuale artigiana.

I dati generali 2011 indicano per il sistema delle scuole edili 11.845 corsi, quasi 400 mila ore di formazione che hanno coinvolto 142 mila allievi.

Un dato rilevante che dimostra la capacità e la potenzialità del sistema bilaterale di settore. Nel vivo della crisi nel triennio 2009 – 2012 le scuole edili formedil hanno erogato, attraverso 32.813 corsi, quasi 1, 2 milioni di ore di formazione coinvolgendo 385 mila lavoratori: un numero enorme pari al 30 per cento circa dei lavoratori regolari dipendenti del settore, che dimostra la forza di impatto della bilateralità sul mercato del lavoro di settore.

Se si scende all'interno di questo macro dato si evidenzia che nei tre anni 2009 – 2011 hanno passato almeno una giornata in una scuola edile ben 84 mila lavoratori stranieri.

E pure in un settore che tradizionalmente vede rappresentata in modo ridotta la presenza femminile le allieve che hanno frequentato un corso presso una delle nostre scuole edili sono state nel triennio oltre 26 mila.

La stessa attività formativa per la rappresentanza sindacale si attesta nel triennio a poco meno di

10 mila utenti formati.

Un dato che viene ulteriormente rafforzato da un esame delle risorse finanziarie messe in campo autonomamente attraverso la bilateralità di settore o attivate attraverso finanziamenti pubblici e risorse derivanti dal mercato: nel solo 2011 circa 90 milioni di euro, il 60 per cento dei quali derivanti da fondi contrattuali di settore. Nel triennio della crisi 2009 – 2011 ben 260 milioni di euro attivati ben 160 dei quali di derivazione CCNL.

Pur a fronte della crisi che ha ridotto in modo strutturale le risorse pubbliche destinate da stato e Regioni alla formazione il sistema ha attivato e utilizzato per attività di sostegno alla professionalità di settore nel triennio 2009/2011 ben 80 milioni di euro. Questi dati non possono nascondere le difficoltà in cui si sono trovate ad operare in questi ultimi anni le scuole edili, soprattutto quelle piccole e medie, a fronte di un calo dei contributi contrattuali legato alla diminuzione della produzione e degli occupati e un contestuale calo delle risorse pubbliche messe in campo dalle istituzioni.

E tuttavia il sistema ha generalmente retto attraverso una generale capacità di andare a cercare sul mercato risorse per la formazione e al tempo stesso attraverso una razionalizzazione del sistema. Questo tema della razionalizzazione e dell'efficientamento del nostro sistema a rete resta un obiettivo per il presente. (ormai ad esempio quasi un terzo delle 102 strutture aderenti a Formedil è rappresentato da enti unificati che nei territori si occupano contestualmente di formazione e sicurezza. In alcuni casi siamo di fronte a enti unici CE CPT SE).

Se proviamo ad entrare nel merito di che tipo di formazione viene erogata al primo posto spicca l'attività di educazione e formazione al comportamento lavorativo corretto e sicuro, a partire dalle 16 ore prima.

Le 16 ore hanno rappresentato una campagna di massa di alfabetizzazione professionale, la più grande in un settore economico industriale classificato come ad alto rischio.

Nel triennio 2009 – 2011 oltre 40 mila imprese si sono rivolte, sulla base di un progetto unitario condiviso dalle parti sociali, sostenuto da Inail, alle nostre strutture territoriali per formare attraverso le 16 ore prima oltre 60 mila lavoratori.

Una iniziativa di spessore non solo quantitativo basata su una filosofia di intervento che vede le 16 ore come il primo momento di contatto con l'impresa e il lavoratore e come l'opportunità per costruire un rapporto formativo e professionale con gli stessi attraverso lo strumento del PSP.

Le 16 ore prima sono state ritenute di tale valore che l'accordo Stato Regioni per l'attuazione della formazione obbligatoria dei lavoratori ai sensi del D.Lgs. 81 le ha individuate come la pratica di riferimento del settore.

Di pari passo, anche attraverso il varo del sito dedicato 16oreMICS.it è cresciuto nel corso del 2011 l'impegno del sistema sull'intero progetto MICS con uno sforzo nazionale e locale concentrato soprattutto nell'area abilitazioni macchine sollevamento e movimento terra con circa 10 mila lavoratori formati. Uno sforzo che andrà esteso e rilanciato nel 2012, anche nell'area formazione adempimenti obbligatori rivolti a dirigenti e preposti introdotti dai recenti accordi stato regioni in materia.

Una offerta formativa di qualità, in linea con l'adempimento normativo prescritto, ma rivolta a professionalizzare il lavoratore, inserita in una strategia più complessiva di formazione permanente, certificata e registrata, erogata in modo unitario nell'intero territorio nazionale. Questa è la nostra risposta alle esigenze di imprese e lavoratori e ad un mercato della formazione dove, purtroppo, spesso prevale la corsa al pezzo di carta attestante la formazione obbligatoria.

L'impegno su 16 ore e 16oreMICS restano centrali nell'attività dell'ente, per questo la presidenza ha sollecitato un maggiore impegno delle scuole, realizzeremo comunque supporti e

verifiche per aiutare e risolvere le problematiche che le scuole possono avere nella gestione dei progetti.

In questo senso Formedil e CNCPT, d'intesa con le parti sociali, stanno lavorando e sono in dirittura di arrivo per definire un protocollo operativo che metta in sinergia scuole edili, enti unificati, cpt all'interno di una più generale "etica formativa" del sistema bilaterale delle costruzioni.

Un altro dei progetti strutturali su cui Formedil ha lavorato negli ultimi anni su mandato delle parti sociali è l'Apprendistato.

Le modifiche intervenute sul piano legislativo e l'uso di questa forma assunzionale in modo sempre maggiore nel sistema, rappresenterà un'opportunità per favorire in modo sempre maggiore regolarità assunzionale, occupazione giovanile, elementi questi che aiuteranno a realizzare cantieri di qualità, per questo il nostro impegno sulla formazione degli apprendisti dovrà aumentare e specializzarsi in modo ancora più incisivo.

Negli ultimi tre anni il sistema delle scuole edili ha offerto formazione ad una media di 8 mila apprendisti edili, per un totale nel triennio 2009 2011 di 24 mila apprendisti. In oltre 2100 corsi, l'80 per cento dei quali indirizzati all'apprendistato professionalizzante .

Si tratta di un dato insufficiente rispetto alla totalità degli apprendisti che entrano nel settore e che spesso si disperdono dopo il primo semestre di contratto di apprendistato, ma si tratta pur sempre di un dato rilevante in termini percentuali (oltre il 40 pc di coloro che entrano nel settore transitano nelle scuole edili. Questo dato dimostra che il sistema delle scuole edili è strutturalmente in grado di offrire un servizio formativo sull'apprendistato, in termini di capienza formativa e in termini di qualità dell'offerta. Questo sarà tanto più utile e necessario alla luce del rilancio dell'istituto dell'apprendistato sancito negli accordi tra le parti sociali confederali e inserito all'interno del D.L. di riforma del mercato del lavoro. Il Formedil ha avviato nelle scorse settimane , con l'ausilio di un gruppo di scuole edili maggiormente coinvolte a livello territoriale nella formazione per gli apprendisti, un lavoro di approfondimento e di definizione dei profili professionali e delle aree formative per l'apprendistato professionalizzante da mettere a disposizione delle parti sociali.

Un altro aspetto interessante è la diversificazione dell'offerta formativa sul tema delle nuove domande di aggiornamento delle competenze dei lavoratori di area tecnica e di area operaia. Come si evince bene dall'analisi proposta da Cresme nel rapporto Formedil la crisi che ha colpito il settore ne modifica anche ambiti operativi e aree di mercato: ne derivano nuove domande di formazione su recupero e manutenzione del patrimonio edificato (unico comparto in controtendenza anche nel pieno della crisi), risparmio energetico e bioedilizia, posa di materiali con tecnologia e componenti innovativi.

Sulla base di queste riflessioni Formedil realizzerà assieme alla scuola di Bologna, una ricerca sul lavoro giovanile nel settore, le sue ripercussioni sulle mutate condizioni operative, l'analisi ci sarà utile per rispondere in modo migliore alla formazione di soggetti diversi dal passato, che sono oggi presenti nel mondo del lavoro edile e non solo.

Assieme a questa esigenza aumenterà sempre di più la necessità di specializzare la formazione, su settori innovativi, dove l'uso di tecnologia sempre più complessa richiede professionalità, attenzione anche alla sicurezza, e una qualificazione maggiore dei lavoratori che opereranno.

In questo quadro da segnalare l'impegno di Formedil nazionale in alcuni progetti comunitari (Build up skill Italia con Enea, Leonardo da Vinci E-skill) su tematiche come le nuove domande professionali derivanti dal cosiddetto green building.

E' in questo quadro che vanno collocate le collaborazioni attivate attraverso specifici protocolli, convenzioni con associazioni quali ATECAP, ASSIMP, AIDECO, AIF, IATT, CONFINDUSTRIA CERAMICA. Collaborazioni che hanno lo scopo di rafforzare la capacità formativa del nostro sistema e indirizzare linee di formazione specifica sul tema del mestiere di

operai specializzati su ambiti di professionalità legate alla innovazione del processo realizzativo di cantiere.

Un dato che non è pienamente confortante e su cui stiamo lavorando è la capacità del nostro sistema di utilizzare risorse derivanti dai fondi interprofessionali per azioni sistemiche di formazione continua. Esiste ancora un divario tra le risorse erogate in particolare a Fondimpresa dal settore e quelle effettivamente recuperate per azioni formative destinate alle imprese e ai lavoratori.

A sostegno della rete delle scuole edili e delle azioni formative unitarie nazionali individuate come assi prioritari d'intervento e approvate dalle parti sociali, Formedil ha messo in campo in questi anni alcune azioni di sistema volte ad elevarne la qualità operativa e il livello di interscambio.

La Banca dati formazione costruzioni BDFC, nell'ultimo anno ha ampliato il proprio bacino di utilizzazione, tanto in numero di scuole edili che caricano le proprie attività formative effettuate quanto in termini di lavoratori registrati e imprese che si servono delle nostre scuole. Questo ci consente di ipotizzare il rilascio ai lavoratori che frequentano i nostri corsi del Libretto formativo e alle imprese di un registro formativo d'impresa su cui alla singola impresa sia possibile documentare la formazione erogata ai lavoratori di quella impresa dalle nostre scuole in un anno. In questo quadro è stato programmato lo sviluppo ulteriore di uno strumento essenziale come il repertorio delle Competenze.

Il 2011 è stato in particolare l'anno in cui Formedil ha messo in campo una azione di sistema finalizzata all'aggiornamento delle risorse umane impegnate all'interno delle nostre strutture. Nel sistema delle scuole edili lavorano, secondo i dati del rapporto 2011, 661 dipendenti e 1720 collaboratori, in gran parte tecnici. Ad essi si è rivolto Formedil con più linee di aggiornamento professionale coinvolgendo oltre 300 dipendenti e collaboratori in specifiche giornate nazionali di formazione.

Ultima considerazione sulla grande novità messa in campo nell'ultimo anno: la Borsa lavoro edile nazionale. A partire dalla primavera 2011 Formedil ha reso progressivamente operativa la indicazione contrattuale delle parti, avviando concretamente la sperimentazione della borsa lavoro a partire dal portale di settore Blen.it. Ad oggi 22 province coinvolte nella sperimentazione, un bacino di riferimento di centinaia di migliaia di lavoratori e imprese, decine di dipendenti formati per gestire gli sportelli territoriali, convenzioni in atto con le istituzioni, attività di promozione e sensibilizzazione indirizzate agli operatori delle parti sociali. Un lavoro consistente e arduo che nei prossimi mesi cambierà il modo stesso di proporsi delle nostre scuole e del Formedil: una maggiore attenzione alle reali domande di imprese e lavoratori, una maggiore e migliore capacità di intervenire sulle carenze professionali dei lavoratori in cerca di occupazione per renderne più spendibile la professionalità, una capacità di interlocuzione più efficace con le strutture preposte al governo del mercato del lavoro.

Emergono impegni importanti per Formedil, una capacità di rispondere a nuove sfide, ma nello stesso tempo di rafforzare l'impegno sui progetti che sono in atto, abbiamo le condizioni strutturali e la qualità delle persone che operano nel sistema per realizzare gli obiettivi che ci siamo posti.

Serve una sinergia nuova tra Formedil e le scuole sui territori, un coinvolgimento maggiore delle professionalità che sono presenti sui territori, i direttori i coordinatori, tutte le persone impegnate in questo importante lavoro.

Vogliamo anche coinvolgere sui progetti il CdA, cercando un apporto attivo, non solo come organismo decisionale, ma una soggettività dei suoi membri nella realizzazione dei progetti che stiamo ipotizzando, per questo servirà un impegno maggiore di tutti, finalizzato a costruire una

formazione di qualità, utile al sistema delle imprese e ai lavoratori che operano nel settore.